

Battaglia aperta sugli aumenti delle autostrade



● La senatrice democratica Pezzopane presenta un'interrogazione al ministro Lupi: ritiri il decreto, su A24 e A25 rincari oltre l'8% ● Molto critica Confartigianato: pesanti ricadute sui consumi

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

Cominciamo da quello che, nelle intenzioni del ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture, doveva essere il chiarimento decisivo. «Siamo riusciti a contenere gli aumenti delle tariffe autostradali - aveva affermato Maurizio Lupi in una nota emessa il 2 gennaio - grazie a un'azione di calmieraggio svolta dal ministero. A fronte di richieste che per alcune tratte arrivavano al 18 per cento, l'incremento si è fermato a una media del 3,9 per cento». Poi, forse nel dubbio che le due cifre non sarebbero state sufficienti, il ministro aveva aggiunto che si sarebbero svolti degli incontri «con Aiscat, l'associazione delle concessionarie, utili ad avviare un dialogo per verificare strade nuove e consensuali rispetto agli attuali automatismi di adeguamento delle tariffe». Ebbene, pur non essendo ancora usciti dalle Festività, con molti italiani che nel 2014 non sono ancora transitati al casello, si può già affermare che la questione dei rincari autostradali è tutt'altro che chiusa. La ragione principale è che, al di là dei valori medi forniti da Lupi, su varie tratte autostradali il caro tariffe è stato ben più rilevante.

IL CASO DELL'ABRUZZO

«Per quale ragione i decreti Lupi e Saccomanni, con cui si dà il via libera al rincaro delle tariffe, consentono aumenti diversificati e per quale motivo, rispetto ad una media nazionale del 3,9%, in

Abruzzo si è raggiunto il picco dell'8%?». È questo il testo di un'interrogazione parlamentare sul caro pedaggi che la senatrice democratica Stefania Pezzopane ha presentato, appunto, al ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture. «Mi chiedo se il ministro Lupi abbia mai viaggiato sulle autostrade abruzzesi - prosegue la parlamentare del Pd -. Se lo avesse fatto, probabilmente si sarebbe accorto che le tariffe erano già abbastanza salate, rispetto ai servizi offerti e non avrebbe concesso, insieme a Saccomanni, un aumento così elevato. Dal 1 gennaio i rincari sono scattati in tutta Italia, ma in Abruzzo la stangata dell'Autostrada dei Parchi è stata dell'8%».

La senatrice Pezzopane, ex presidente della Provincia dell'Aquila, sottolinea poi come sulle autostrade A24 e A25 si

sia verificato «l'aumento più alto in percentuale, su tratte fra le più costose e meno servite». Quanto alla spiegazione fornita dal dicastero, secondo cui i diversi rincari dipendono anche e soprattutto dai differenti investimenti sulle tratte autostradali, per l'esponente democratica va respinta: «Mi chiedo come si possa parametrare aumenti a investimenti. Se sono manutenzioni ordinarie e straordinarie, il concessionario è tenuto a farle. Il governo vuole fare i saldi? A questo punto - è la richiesta della Pezzopane - il ministro ritiri il provvedimento che ancora una volta penalizza l'Abruzzo e soprattutto solleciti l'Autostrada dei Parchi a prevedere sconti ed abbonamenti per i pendolari, che ogni giorno si spostano

per studio o lavoro e che non hanno altre alternative, dal momento che il trasporto su treno è in condizioni ancora peggiori».

Ieri, poi, sull'argomento rincari si è fatta sentire Confartigianato chiedendo «nuovi criteri più stringenti per definire un meccanismo di adeguamento dei pedaggi autostradali che sia strettamente legato agli investimenti effettuati dalle società concessionarie delle tratte autostradali». Amedeo Genedani, presidente di Confartigianato Trasporti, ha affermato che «nonostante sia apprezzabile il contenimento di circa 1 punto percentuale degli incrementi medi delle tariffe autostradali, rimandare nei prossimi cinque anni il recupero degli aumenti da corrispondere ai concessionari in base agli automatismi contrattuali, è una politica che non paga. Infatti, le condizioni economiche esistenti al momento della firma dei contratti di concessione sono, dopo anni di recessione, radicalmente cambiate e gli attuali automatismi non reggono». Lo stesso Genedani ha fatto notare che «del resto la Banca d'Italia e l'Autorità Antitrust hanno ufficialmente rilevato il mancato completamento e i ritardi degli investimenti programmati dalle società delle autostrade e questo è un motivo di revisione degli accordi. I continui rincari - è la conclusione - fanno aumentare il costo di gestione per l'utilizzo dei veicoli commerciali, a discapito degli investimenti in logistica da parte delle imprese di autotrasporto, e con inevitabili ricadute sui consumatori finali, deprimendo ancora di più la propensione al consumo delle famiglie».